

# INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS  
AND CONTEMPORARY DESIGN  
N° 11 NOVEMBRE/NOVEMBER 2012

MESE/MONTHLY ITALIA € 8  
A € 16 - B € 15 - CH/CM 20 - D € 19 - E € 14  
F € 15 - GR € 14 - P. Post. € 15 - UK € 12

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03  
art. 1, comma 1, DCB Verona

MONDADORI

*Interiors & architecture*  
VIVERE INTERNAZIONALE:  
FUKSAS, HOLL, TCHOBAN

*Intoday*  
13<sup>a</sup> Biennale  
DI ARCHITETTURA  
a Venezia

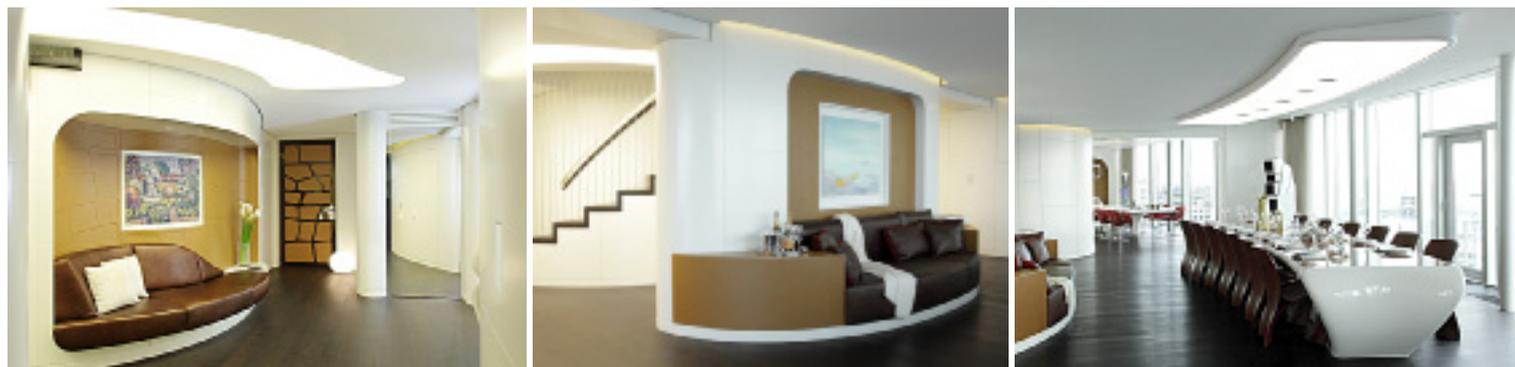
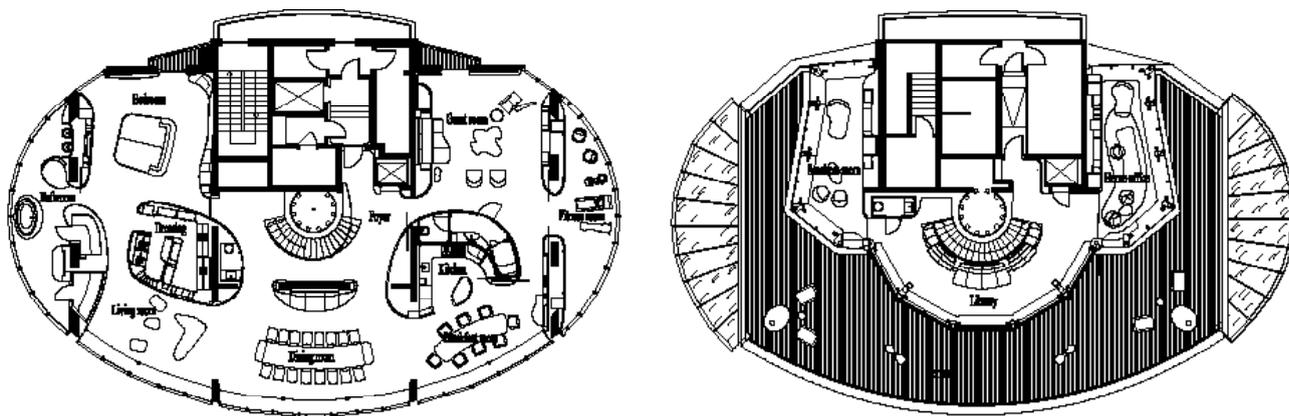
*Indesign*  
RICERCA IN CUCINA  
PROGETTO RAW  
ARTS & WHITCHCRAFT



*WaterDESIGN*  
Gaetano Pesce

# PENTHOUSE SU DISEGNO

LA LOUNGE AL TERZO LIVELLO DELLA PENTHOUSE, AL VENTUNESIMO E ULTIMO PIANO DI UNO DEGLI EDIFICI PIÙ ALTI DELLA CITTÀ: AL CENTRO, L'ELEMENTO DI ONICE RETROILLUMINATO CHE È IL SEGNO CARATTERIZZANTE DELLA PENTHOUSE.



*curve ORGANICHE anni sessanta, MEMORIE DEL décor modernista E materiali preziosi PER tre piani SOSPESI sopra i tetti DI san Pietroburgo; UN loft verticale CHE PROPONE UN'estetica alternativa AI MODELLI DEL lusso occidentale*

*progetto di SERGEI TCHOBAN  
NPS TCHOBAN VOSS*

*in collaborazione con ST Design  
project partner e leader Nicholas Barsan, ST Design  
project architect Tomas Zukauskas  
styling Sonia Jürgens  
foto di Martin Mai  
testo di Alessandro Rocca*

PIANTE DEL PRIMO E SECONDO LIVELLO, CON GLI AMBIENTI PRINCIPALI AL CENTRO E I SERVIZI AGLI ESTREMI DELLA PIANTA ELLITTICA.

VEDUTE DEL FOYER DI INGRESSO E DELLA SALA DA PRANZO, CON IL DIVANO IN NICCHIA E IL TAVOLO CURVILINEO A SEDICI POSTI. LE SUPERFICI CURVE SONO ESEGUITE IN LEGNO VERNICIATO OPPURE RIVESTITO DA UNA IMPIALLACCIATURA IN EBANO MAKASSAR.

**S**an Pietroburgo è una città dal clima gelido ma dalla storia e dalla memoria così fiammeggianti che si riverberano in ogni immagine e in ogni pietra, illuminandoli della sua specialissima luce boreale. La corte dello zar, i personaggi dei romanzi di Dostoevskij, l'Hermitage, il palazzo d'inverno assaltato dai rivoluzionari nel 1917, e poi il trasferimento della capitale a Mosca e i lunghi anni dell'era sovietica. Oggi il risveglio della città segue strade diverse da quelle di Mosca, l'accelerazione del business e dello sviluppo urbano hanno ritmi più lenti e la speciale atmosfera della città rimane intatta, con l'imperioso rettilineo della prospettiva Nevskij e l'affascinante mescolanza di Settecento e Novecento, classicismo italiano da esportazione e ruvido modernismo.



La *penthouse* ricavata negli ultimi tre livelli di una torre di ventuno piani interpreta lo spirito pietrobουργhese a modo suo, offrendo un'idea di lusso e di comfort che è piuttosto diversa dagli standard più diffusi nel resto d'Europa. Ben diversa, per esempio, dalla leggerezza e dalla delicatezza artigianale della scuola italiana così come è estranea alle visioni tecnologiche e futuribili degli architetti anglosassoni. Ma questo non dipende certo da una separazione culturale: lo studio che ha realizzato il progetto, Nps Tchoban Voss, ha la sede principale ad Amburgo, uffici a Berlino e Dresda, circa 120 impiegati e un'attività a vasto raggio in tutti i settori dell'architettura commerciale, terziaria e residenziale. Sergei Tchoban, uno dei tre *principal*, è appena cinquantenne ed è nato e cresciuto in quella che allora si chiamava Leningrado per poi trasferirsi in Germania dopo la caduta della cortina di ferro, nel 1991. È stato Tchoban, probabilmente a causa del suo background russo, a prendersi cura di questo progetto e lo ha fatto in una maniera complessa e interessante, senza scorciatoie, cercando una continuità con il recente passato. L'involucro in cui bisognava lavorare, il top di un grattacielo già esistente, imponeva limiti spaziali molto forti: innanzitutto una pianta ellittica occupata, per una buona parte, dal sistema di collegamento verticale

IL SECONDO LIVELLO, CON LA BIBLIOTECA E LA SCALA INTERNA CHE CONDUCE AL TERZO E ULTIMO LIVELLO. QUASI TUTTI GLI ARREDI SONO PEZZI UNICI DISEGNATI ESPRESSAMENTE PER LA PENTHOUSE.

PAGINA A FIANCO, L'ANGOLO PANORAMICO DELLA FITNESS ROOM, AL PRIMO LIVELLO DELLA PENTHOUSE. PER I PAVIMENTI, PARQUET A LISTONI IN WENGÉ.



LA GUESTROOM, IL LIVING PER RICEVERE GLI OSPITI,  
AL PRIMO LIVELLO. L'INTERA PENTHOUSE HA UNA  
SUPERFICIE DI 550 METRI QUADRATI.





IN ALTO, DUE RENDERING (©PURE RENDERING) DI STUDIO DELLA CAMERA DA LETTO PRINCIPALE.

A SINISTRA, LA SALA DA BAGNO PRINCIPALE, CON PAVIMENTO IN ONICE E VISTA VERTIGINOSA SULLA CITTÀ.

e dalle colonne dei servizi tecnici, e spazi con una fantastica vista panoramica sulla città ma di dimensioni piuttosto ridotte. La scelta principale è stata quella di immaginare uno spazio fluido, tendenzialmente continuo, che presentasse ogni piano come un ambiente unitario, con la possibilità, per esigenze di privacy, di circoscrivere le stanze del primo livello con porte scorrevoli a scomparsa. L'andamento curvilineo del perimetro rendeva difficile un'organizzazione dello spazio ad angoli retti e saggiamente Tchoban ha imboccato la via organica, in cui pareti morbidamente ricurve si inseriscono armoniosamente nella figura ellittica. L'organicismo dell'architettura ha poi reso obbligatoria un'interpretazione "total design", poiché i vincoli delle forme curve richiedono che l'integrazione, tra arredi e layout architettonico, sia completa. Perciò, mobili disegnati ad hoc: i tavoli per il pranzo e per la prima colazione, il letto, il *coffee table*, gli arredi del bagno e dello spazio di lavoro. Al centro, un elemento che sta a metà tra l'architettura e il design, un corpo verticale in onice retroilluminato, la cosiddetta "palma", che diventa il segno di riconoscimento più forte del progetto e che, nelle intenzioni di Tchoban, "crea un fuoco

visivo che bilancia la spettacolare vista della città che si gode nella *lounge* del terzo e ultimo livello".

L'effetto del total design è un controllo integrale del progetto e la possibilità di giocare con una serie di rimandi incrociati in cui i riferimenti al modernismo tedesco (l'onice è stato uno dei materiali cult di Mies van der Rohe, vedi la mitica villa Tugendhat a Brno) si incrociano a un organicismo che ricorda il design italiano degli anni Sessanta. Ma la parte più interessante riguarda un uso molto asciutto di certi materiali, come il cuoio e l'ebano, che rivisitano in chiave lussuosa certi interni tipici del modernismo russo, con acidi accostamenti di colore, i decori astratti, la fredda luce indiretta che, al pari della luminosità naturale di San Pietroburgo, produce un mondo senza ombre.